



## **QUANDO SI PARLA DI...**

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

### Tobin Tax

È un tema all'ordine del giorno in Europa. Si riferisce alla proposta formulata nel 1972 dal Professor James Tobin dell'Università di Yale, cui venne anche attribuito un Premio Nobel. Verte sull'applicazione di una tassa percentuale sull'importo delle transazioni finanziarie. In realtà nella formulazione iniziale essa riguardava le sole transazioni valutarie. Lo scopo sarebbe quello di scoraggiare la "speculazione", attenuare la volatilità dei mercati e mettere a disposizione degli Stati, soprattutto di quelli che versano in difficoltà proprio a causa di tali "attacchi speculativi", risorse da destinare alla spesa sociale ed al miglioramento dei loro conti. In pratica la proposta non trovò mai attuazione, se non per brevissimi periodi di emergenza in alcuni paesi, fra cui il Brasile. Ha sempre pesato su di essa una certa connotazione politica, non solo perché se ne sono fatti paladini personaggi quali il brasiliano Lula od il venezuelano Chavez, oltre all'ex Primo Ministro britannico Gordon Brown, ma soprattutto perché venne fatta propria da movimenti no-global ed altre organizzazioni anti-capitaliste e radicalmente contrarie agli ambienti finanziari. Oggi viene riesumata da ambienti europei di segno diverso ma alcuni aspetti tecnici rimangono. A prescindere dalla definizione di "speculazione", che a nostro avviso non è la fonte degli squilibri ma solo la loro presa d'atto in termini operativi, tali squilibri sono anzitutto determinati dai flussi commerciali asimmetrici fra le aree mondiali. Le transazioni finanziarie, e quelle valutarie in particolari, sono sovente intraday ed hanno saldi di compensazione. Cosa colpire dunque: le transazioni od i saldi? Nel paese dell'ordinante, dell'esecuzione, o del clearing ? Molte operazioni hanno carattere commerciale o di hedging, dunque proprio di protezione contro la volatilità. Il capitale è oggi più mobile che mai. Se la Tobin Tax fosse applicata unilateralmente solo da alcuni centri finanziari, le transazioni, e poi le stesse istituzioni finanziarie, migrerebbero verso le giurisdizioni tax-free. Applicarla universalmente è una mera utopia. Accrescere i costi di transazione avrebbe oggi effetti negativi, anche sugli operatori dell'economia reale, sui consumatori e sui risparmiatori, i mercati sarebbero meno liquidi in un momento in cui molti strumenti risultano ancora "problematici". La mancanza di consenso e le difficoltà tecniche fanno della Tobin Tax un ottimo argomento demagogico di tuttavia non facile applicazione. -  
*GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.

---